

INTRODUZIONE

Questa nuova pubblicazione intende fare il punto sul fenomeno delle Fattorie Didattiche. Negli ultimi anni, infatti, si è registrata una rapida e incoraggiante evoluzione grazie all'apporto di un numero crescente di imprenditori desiderosi di cogliere le opportunità offerte dall'agricoltura multifunzionale.

Il presente vademecum si rivolge alle imprese agricole che hanno scelto di impegnarsi nell'ambito della didattica rurale, ma anche agli altri protagonisti e interlocutori di questo comparto dell'agricoltura di servizio: il tutto con la finalità di promuovere al massimo grado la logica di rete su cui si basa il movimento delle fattorie didattiche e di stimolare l'adesione ai valori che indirizzano il cittadino verso uno stile di vita sano, un consumo consapevole e un pieno rispetto della natura.

La pubblicazione nasce anche in sintonia la proclamazione del 2014 quale Anno del Family Farming, ovvero dell'agricoltura basata esclusivamente o principalmente sull'apporto dei membri della famiglia rurale, un modo di interpretare la professione agricola che è da sempre alla base del pensiero di Coldiretti e, in particolare, di Campagna Amica.

La nostra riflessione sul futuro della didattica rurale, inoltre, ha tra i propri orizzonti temporali anche l'avvio di Expo 2015, uno dei più grandi eventi internazionali mai ospitati dal nostro Paese, che avrà come scenario di riferimento proprio la multiforme realtà imprenditoriale, culturale e sociale della nostra regione.

L'auspicio di Coldiretti è che, mediante una strategia organica e condivisa con le istituzioni, si possa dare ulteriore impulso alla rete delle Fattorie Didattiche promossa da Regione Lombardia, avviando percorsi sempre più efficaci e stimolanti nel solco di una multifunzionalità attenta ai bisogni delle comunità locali.

Il Direttore
Giovanni Benedetti

Il Presidente
Ettore Prandini

Attività di informazione mis. 111/B anno 2013 che è stata oggetto di richiesta di finanziamento sulla misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia; cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il FEASR

Coordinatore del progetto: Valeria Sonvico

La presente pubblicazione, a carattere informativo-divulgativo, non sostituisce la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento.

INDICE

✓	Analisi e ragioni del successo della Fattoria Didattica.....	4
✓	Perché la Fattoria Didattica funziona?	5
✓	Utenti, opportunità e obiettivi	7
✓	Didattica: un servizio connesso all'agricoltura.....	17
✓	Didattica e percorsi.....	18
✓	Prima dell'inizio del servizio	27
✓	Pianificazione generale.....	28
✓	Come formulare il progetto in Fattoria.....	29
✓	La Fattoria: megafono dei temi di Expo 2015.....	32
✓	Normative ministeriali: educazione ambientale e alimentare.....	35
✓	La scuola pubblica e i nuovi indirizzi curriculari.....	41
✓	Il ruolo di Regione Lombardia.....	44
✓	Il Progetto di Campagna Amica per un'agricoltura multifunzionale e sostenibile.....	45
✓	2014 – Anno internazionale dell'agricoltura familiare.....	47

ANALISI E RAGIONI DEL SUCCESSO DELLA FATTORIA DIDATTICA

Sono trascorsi ormai diversi anni da quando, con spirito pioneristico, le prime aziende agricole italiane si sono affacciate alla pratica della Fattoria Didattica, spesso ispirandosi alle loro omologhe ubicate all'estero dove al contrario, in particolare nel Nord Europa, le "pedagogical farms" sono da decenni un punto di riferimento per la formazione di bambini e ragazzi.

Oggi possiamo dire che le fattorie didattiche sono una realtà affermata e diffusa in tutta Italia e la loro considerevole espansione in tutto il Paese fa registrare ogni anno un numero crescente di aziende che decidono di affiancare alla produzione agricola l'offerta formativa dell'esperienza in fattoria, portando così nuova linfa alla Rete esistente. In questo modo, le aziende che sono da molto tempo nel circuito, rispondono alla maggiore concorrenza allargando la propria offerta e aggiornando i percorsi già collaudati. Il tutto genera un ventaglio di proposte dinamico, in continua evoluzione e attento alle esigenze del mercato, che permette alle scuole, e non solo, di sperimentare ogni anno esperienze sempre nuove. Questa varietà di offerta ha favorito anche l'allargamento e la diversificazione degli utenti: ai bambini della scuola dell'infanzia e di quella primaria, da sempre i destinatari d'elezione dei progetti in fattoria, si sono affiancati anche gli studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, gli asili nido, le famiglie, le persone diversamente abili, i gruppi di adulti, bambini durante l'extrascuola.

Questo processo di espansione del target è stato possibile grazie anche al lavoro di formazione affrontato dagli imprenditori della Rete, che nel corso degli anni hanno acquisito nuove conoscenze e "tecniche pedagogiche" per affrontare utenti di diversa età ed estrazione.

PERCHE' LA FATTORIA DIDATTICA FUNZIONA?

Soffermandoci al crescente numero di fruitori del servizio proposto dalle fattorie didattiche viene spontaneo chiedersi come mai tante persone si avvicinano alle Fattorie Didattiche. Perché nel ventaglio di proposte educative e d'intrattenimento sono sempre più numerosi quelli che scelgono una giornata in fattoria?

1. Sentirsi in sintonia con la Natura, ritrovare le proprie radici

Le ragioni possono essere molteplici, in primis il bisogno di natura e genuinità (anche alimentare) in contrapposizione allo stress della vita quotidiana, il verde in contrapposizione al cemento, il silenzio al frastuono cittadino, la filiera corta ai megastore. Ma non è da sottovalutare il bisogno di riavvicinarsi alle proprie origini, che per la stragrande maggioranza degli Italiani sono contadine. In un mondo che trita ogni attimo presente e rincorre insaziabilmente il futuro, non si ha più il tempo di voltarsi e guardare ai nostri padri, ai nostri nonni. E così stiamo mandando al macero origini e memorie, saggezza e buon senso. La Fattoria Didattica propone anche questo: salvaguardare le proprie radici per non dimenticare da dove veniamo, consegnandoci un bagaglio di sapere utile ad affrontare le grandi sfide del futuro: la sostenibilità alimentare, la salute, il benessere psico-fisico dell'individuo, la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo.

2. Vivere storia, cultura e geografia del proprio territorio

Proponendo attività che raccontano la storia, la cultura e la geografia del mondo circostante, la Fattoria Didattica valorizza il territorio in cui opera. Essa non è un ambiente chiuso, comunica con tutto ciò che la circonda, dona e riceve materie prime e prodotti, conoscenza e storie, modi di dire e ricette. In questo modo funge da cassa di risonanza amplificando la voce dei luoghi, invita al cammino e alla scoperta di ciò che c'è oltre i confini

dell'azienda agricola. È la filosofia del turismo rurale: dare ospitalità in fattoria e contemporaneamente fungere da trampolino di lancio per scoprire nuovi luoghi/sentieri.

3. Ritrovare se stessi, educarsi al cibo sano

Anche i sentieri che conducono dentro di noi ci offrono una nuova prospettiva sul mondo e noi stessi, sul nostro rapporto con gli altri, su ciò di cui abbiamo davvero bisogno, su quello che possiamo dare, oltre che ricevere. Già, perché la fattoria didattica è anche questo: una palestra in cui allenarsi ad essere se stessi, a dare il meglio di noi e a tornare alle nostre vite più consapevoli di quello che siamo, di quello che vogliamo e, perché no, di quello che mangiamo.

La consapevolezza alimentare è uno degli aspetti più importanti su cui puntano le fattorie didattiche. La grande distribuzione complica le filiere, le allunga a dismisura, teorizza l'insostenibilità ecologica mettendoci nel piatto alimenti che fanno migliaia di chilometri. Tutto in nome della massimizzazione del guadagno, troppo spesso a discapito della qualità. E allora cosa c'è di meglio che immergersi in una realtà agricola che ci permette di comprendere i meccanismi delle filiere alimentari, facendoci apprezzare i sapori veri e non quelli artificiali degli esaltatori di sapidità?

Filiere meno lunghe, minore impatto ambientale, maggiore qualità, prezzi più bassi per il consumatore, maggiore margine di guadagno per l'agricoltore.

4. Benefici economici. Vivacità e sensibilità etica dell'imprenditoria agricola

In ultimo, non è da sottovalutare il ritorno economico che una fattoria didattica può offrire all'imprenditore agricolo, sia quello diretto, derivante dai proventi delle visite, sia quello indotto dalla vendita dei prodotti o da altri servizi offerti agli utenti delle visite stesse o alle loro famiglie.



UTENTI, OPPORTUNITÀ E OBIETTIVI

I fruitori privilegiati della fattoria didattica sono, da sempre, bambini e ragazzi in età scolare e prescolare, poiché è a loro, attraverso percorsi specificamente indirizzati alle scuole di ogni ordine e grado, che il progetto della fattoria didattica esplicita le finalità educative per cui è stato pensato in virtù dell'altissimo valore pedagogico dell'imparare facendo, metodo che caratterizza il lavoro in fattoria per scoprire le innumerevoli risorse del mondo rurale.

Oggi, tuttavia, non sono soltanto i giovani a poter essere "educati alla ruralità" e beneficiare così degli effetti pedagogici, educativi e "curativi" delle fattorie didattiche. Nel tempo la categoria di utenti si è diversificata molto e oggi abbraccia ogni età: dai bambini dell'asilo nido agli anziani. Vale infatti per tutti quanto diceva il poeta statunitense John Burroughs: "Vado in mezzo alla natura per calmarmi e curarmi, e per accordare ancora una volta i miei sensi" . E in una fattoria didattica l'accordatura è garantita!

Educare nel segno della continuità e del cambiamento

Per restare in metafora, se ricerca e mantenimento di una buona accordatura è, come si accennava poco fa, qualcosa che interessa tutte le fasce della popolazione (giovani, adulti, anziani) e gli ambiti sociali (famiglia, scuola, lavoro) è tanto più importante e auspicabile che tali effetti positivi siano perseguiti nel segno della continuità, poiché solo così è possibile produrre un cambiamento reale di filosofia e nei modi di vivere. Infatti, come indicano chiaramente le linee programmatiche tracciate da Regione Lombardia nel Progetto di Educazione Alimentare Verso Expo (www.buonalombardia.it) ai fini di una cittadinanza consapevole delle relazioni tra alimentazione, ambiente e salute, affinché gli effetti delle esperienze come la Fattoria Didattica siano incisivi, efficaci e durevoli, devono assumere sempre più carattere di perseveranza e continuità. In altre parole, è dalla

possibilità di essere ripetuta e consolidata nel tempo, più che dalla fruizione occasionale, potremmo dire 'mordi e fuggi', che l'esperienza educativa della Fattoria Didattica può realmente gettare le basi di un cambiamento profondo degli individui e delle comunità, realizzando l'obiettivo più ambizioso e necessario: formare, fin da piccoli, cittadini informati, maturi, che adottino con responsabilità lo stile di vita più consono a tutelare la vita stessa e l'ambiente in cui vivono.

E' quindi importante che nell'approntare l'attività nella sua azienda, l'agricoltore tenga conto di questi due assi portanti: il diversificare con creatività la sua proposta in base a tipologia ed età dei fruitori e promuovere una relazione continua con i fruitori stessi, che sviluppi affezione e fidelizzazione (soprattutto con le scuole e i docenti, ma vale per ogni comunità o gruppo).

Chi viene in fattoria? Dalla culla alla terza età, servizi per tutti

Le modalità di intervento e le proposte cambiano a seconda dell'età dei partecipanti e dal contesto in cui si trova il gruppo ospite. Inoltre, vista la maturità del servizio e il suo consolidamento professionale ci si auspica che, oltre a realizzare visite occasionali, si instauri un rapporto continuativo con l'utente per progettare insieme un percorso e raggiungere concretamente gli obiettivi prefissati.

Crescere in fattoria (0-3 anni)

Non deve sorprendere che anche la fascia di età 0-3 anni rientri tra le utenze della Fattoria Didattica. Anzi, che avvenga per il periodo limitato di una giornata con o senza i genitori o, meglio ancora, svolgendo un percorso educativo più articolato, l'esperienza è raccomandabile quanto meglio non potrebbero dire le parole di Maria Montessori: *"Lo stare all'aperto, a contatto con la natura arricchisce le esperienze d'apprendimento dei bambini di nuovi contenuti, di nuovi valori, di nuove conoscenze d'abilità e strumentalità, altrimenti impossibili negli spazi interni..."*.

Negli ultimi anni, sono diversi i nidi che scelgono di visitare una fattoria didattica per fare esperienze a contatto con gli animali, i prodotti della terra e, in generale, con la natura.

Nella programmazione di una giornata occorre dare ampio spazio alle attività pratiche, di scoperta sensoriale, e la fattoria ne offre più di qualsiasi altro posto. Secondo il proprio indirizzo produttivo, ogni azienda può predisporre attività ludico-ricreative, motorie e grafico-pittoriche permettendo ai piccoli ospiti di svolgere un'infinità di esperienze sensoriali: annusare, toccare e raccogliere fiori, frutti e ortaggi; accarezzare il pelo di piccoli animali come conigli, caprette e pulcini; assaggiare prodotti sani e naturali; sviluppare la motricità imparando ad osservare, toccare, esplorare oggetti e manipolarli. Inoltre, l'avvicinarsi delle diverse colture nell'orto, l'aspetto della campagna che cambia, le foglie che si vestono di nuovi colori e gli alberi che invece, poco dopo, si svestono, il velo di neve mentre tutto dorme, i primi fiori di primavera, il ritorno delle rondini, le nascite dei vitelli, delle caprette, dei puledri... fanno della fattoria il luogo ideale per vivere le stagioni, coglierne i mutamenti e affascinare i bambini.

Scuola dell'infanzia (3-6 anni). L'entusiasmo dei più piccoli

I bambini dai 3 ai 6 anni vivono l'esperienza in fattoria con incredibile entusiasmo e trasporto. Per molti di loro si tratta della prima esperienza fuori dalla scuola. Le attività che li coinvolgono sono principalmente ludico manipolative (impastare il pane o i biscotti, sgranare una pannocchia, pigiare l'uva...) e sensoriali, soprattutto a contatto con gli animali e i prodotti della terra. Per molti di loro la fattoria didattica rappresenta la prima opportunità di osservare e toccare degli animali dal vivo. Il soffice pelo di un coniglio, il pigolare di un pulcino, il simpatico grugnito dei maialini: sensazioni che i bambini si porteranno dentro per sempre.

E' a questa età che l'uso di strumenti didattici quali il gioco, la favola e la drammatizzazione assumono un'importanza notevole per la valorizzazione, ai fini educativi, delle risorse dell'azienda agricola.

Attualmente, sia a livello regionale che nazionale, questo target di utenti rappresenta, insieme ai bambini della scuola primaria, il principale interlocutore della fattoria didattica.

Scuola Primaria (6-10 anni). Il formarsi della consapevolezza, tra esplorazioni e giochi

Per questo segmento scolastico, i percorsi si differenziano in modo sostanziale a seconda della classe. La scoperta del mondo rurale, delle sue risorse e tradizioni, la vita nella fattoria, i cicli di crescita dei vegetali, le caratteristiche degli animali, la conoscenza delle filiere agroalimentari, le tecniche di produzione e gli ambienti naturali rappresentano vere e proprie opportunità di apprendimento di carattere interdisciplinare, in stretto collegamento con la programmazione curricolare di questo grado di scuola, come si può evincere dai riferimenti normativi riportati nelle sezioni V e VI. Di estrema importanza è il contributo della fattoria per promuovere un consumo consapevole, un buon rapporto con il cibo e il rispetto per l'ambiente. La fattoria didattica rappresenta infatti il luogo ideale per scoprire e conoscere l'origine degli alimenti da sempre presente sulle nostre tavole e di cui, sempre più, ignoriamo la provenienza. La nostra visione del cibo è quasi unicamente quella di prodotto finito e confezionato come appare negli spot in tv e sugli scaffali dei supermercati. Sono sempre meno i bambini (e, a volte anche gli adulti!) che conoscono come si produce l'olio o il formaggio, le uova o il miele, da dove proviene la carne di pollo e di manzo o qual è il prodotto ortofrutticolo di stagione. Far conoscere ai bambini i processi produttivi e le buone pratiche dell'agricoltura e dell'allevamento è fondamentale per lo sviluppo di una buona coscienza ambientale e alimentare. Se si conosce, si può scegliere!

Scuole secondarie di primo grado (11-13 anni). Scoprire il gusto dell'avventura

Per gli adolescenti la visita in fattoria didattica offre la possibilità di approfondire ulteriormente i percorsi e i contenuti disciplinari tipici di questo segmento scolastico. A questa età i ragazzi si possono avvicinare anche ad attività all'aria aperta e pratiche che comportano un grado di indipendenza maggiore. E' altrettanto vero che questo segmento della scuola dell'obbligo è anche il più delicato e problematico da avvicinare e coinvolgere. Infatti, se da un lato la visita in fattoria rappresenta una preziosa occasione per sviluppare

l'interazione sociale e il senso di sé e degli altri in un ambiente sano e stimolante, lontano dai meccanismi spesso rigidi e stereotipati della vita cittadina, è altrettanto vero che in età adolescenziale i ragazzi cominciano a rifugiarsi nel mondo digitale, dove non è necessario esporsi, mettersi in gioco, dove è possibile coltivare liberamente illusioni lontane dalla vita reale. La fattoria didattica rappresenta il mondo reale, una palestra di vita impegnativa ed emozionante, dove si fanno esperienze e si costruiscono competenze. Dove si cresce. Ma perché si possa realmente arrivare a questo risultato, è necessario che l'Agricoltore abbia ben presente le caratteristiche di questa specifica tipologia di utenti, che a fatica visita la fattoria ma che lì troverebbe grandi opportunità di crescita e di acquisizione di conoscenze. Innanzitutto, le problematiche. Bisogna infatti considerare che siamo di fronte a ragazzi che attraversano una fase della vita molto delicata, portatrice di cambiamenti perturbanti, spesso non vissuti serenamente. Tutto ciò ha per effetto due reazioni molto frequenti nei ragazzi di questa età: diventano polemici e molto critici; hanno tendenza a trasgredire le regole e spesso l'atto della disubbidienza viene praticato in gruppo, secondo le note modalità 'del branco'. A questi atteggiamenti l'agricoltore/educatore deve saper rispondere con autorevolezza, cercando al tempo stesso adesione e collaborazione, sia con i docenti sia con gli stessi alunni, soprattutto con i cosiddetti elementi leader. L'altro fronte critico è rappresentato dai docenti, i quali sono spesso scoraggiati dall'attivare un percorso educativo in fattoria a causa della difficoltà nel gestire la disciplina dei ragazzi. A complicare le cose spesso si aggiungono problemi di scarsa collaborazione e collegialità tra i colleghi, le difficoltà economiche dell'ente scolastico e, infine, l'alta incidenza di fallimento dell'esperienza. Tutti aspetti che finiscono per demotivare anche i più volenterosi!

Al fine di permettere lo sviluppo e la crescita di questo segmento del mercato delle fattorie didattiche è bene ribadire l'importanza di progettare e programmare nel dettaglio il percorso in fattoria secondo le indicazioni curriculari della scuola e, soprattutto, con la collaborazione/condivisione dei docenti.

Scuole secondarie di secondo grado (14-18 anni). La fattoria, un luogo dove sperimentare.

Una fattoria didattica offre molto anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di ogni indirizzo. Qui i ragazzi possono trovare un luogo in cui mettere in pratica i concetti chimico-fisici complessi appresi a scuola solo in teoria e che riguardano la nostra quotidianità, comprendere l'importanza del rapporto uomo-cibo per una buona qualità della vita e sani stili di vita, condividere e apprendere concetti per la salvaguardia dell'ambiente nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, sviluppare conoscenze sulla gestione di un'impresa e sullo sviluppo di un settore del lavoro, quello primario, in continua evoluzione e che, grazie alla multifunzionalità si apre a nuove opportunità tipicamente del terziario, approfondire la storia, la cultura e l'evoluzione del proprio territorio, ecc... Inoltre, per capire un giorno quale strada prendere, è necessario aver chiaro quella dalla quale proveniamo. Anche per questo la fattoria didattica può essere un'occasione unica per osservare da vicino il lavoro dell'imprenditore agricolo e valutare l'ipotesi di imboccare un percorso lavorativo nel campo dell'agricoltura, un mondo al quale oggi (fortunatamente!) molti giovani si stanno riavvicinando. Le scuole secondarie di secondo grado, infine, coincidono con il periodo di massimo utilizzo dei mezzi informatici e dei social network: un'esperienza a contatto con la campagna può essere un utilissimo strumento per riconnettere i ragazzi con la terra e al tempo stesso stimolarli a un uso più creativo, socializzante, produttivo e sostenibile dei moderni strumenti di informazione e networking.

E una volta all'università ...

Alcune fattorie didattiche hanno iniziato inoltre a caratterizzarsi come veri e propri centri di educazione ambientale, sperimentando una proficua relazione anche con fasce di pubblico adulto, dagli studenti universitari di varie facoltà ai professionisti impegnati nei cosiddetti "green jobs". Alcune aziende, peraltro, grazie alla capacità dei propri imprenditori di prendersi cura degli ambienti naturali e degli scorci di paesaggio rurale che ricadono sui propri terreni, hanno l'opportunità di diventare esse stesse oggetto di studio per l'esame di

buone pratiche di gestione territoriale: un'opportunità interessante in una regione come la Lombardia, che è sicuramente "la più agricola d'Italia" in termini di produzione lorda vendibile (Pil agricolo), ma che è alle prese da tempo con gravi problemi di riduzione della superficie destinata all'agricoltura.

In questo contesto la fattoria didattica può diventare il luogo in cui toccare con mano il valore della conservazione dello spazio rurale, prendendo coscienza che il territorio agricolo non può essere considerato un mero prodotto residuale rispetto alla pianificazione degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali.

Una domenica in campagna. Quando in fattoria ci vanno le famiglie

Le fattorie didattiche sono aperte anche alle famiglie. In un'epoca in cui genitori e figli hanno sempre meno tempo da trascorrere insieme, soprattutto all'aria aperta, una visita in fattoria rappresenta un'esperienza di qualità che offre infinite possibilità di svago, interazione e apprendimento. I percorsi possono essere condotti dallo staff dell'azienda agricola con l'obiettivo di stimolare figli e genitori sia a lavorare insieme, per esempio nella creazione di manufatti (la lavorazione della cera d'api per farne candele, la composizione di agriquadri con elementi naturali, la raccolta e conservazione di erbe spontanee in creativi pot-pourri, la raccolta dei prodotti dell'orto, la preparazione di ricette della tradizione contadina, ...) sia a partecipare a giochi istruttivi e divertenti o di un tempo, in versione rurale, realizzati in un contesto naturale e con elementi agricoli (agricaccia al tesoro, agribandierina nell'aia, agristaffetta nel campo, balla con la balla,...) Alcune fattorie, inoltre, offrono alle famiglie anche la possibilità di gestire in modo autonomo la loro esperienza, predisponendo percorsi che rendano facile e intuitivo lo svolgimento delle attività in modo indipendente. In questo modo l'esperienza genitori-figli può essere ancora più intima e appagante. Le fattorie didattiche che accolgono un museo della vita contadina potranno dare ai nonni la possibilità di far conoscere ai nipoti la vita di una volta, riportando alla memoria episodi e saperi che altrimenti andrebbero persi.

Fattoria senza barriere. L'esperienza con i diversamente abili.

Il mondo della disabilità si avvicina sempre più spesso alle fattorie didattiche per sviluppare percorsi formativi che lasciano un segno positivo e duraturo negli utenti con disabilità. L'esperienza delle fattorie sociali, nata già da molti anni in altri paesi Europei, sta contando sempre più adesioni anche in Italia. In alcune fattorie le persone diversamente abili non solo partecipano alle attività in veste di visitatori occasionali, ma sono coinvolti attivamente nelle coltivazioni e nella cura degli animali nonché nella conduzione di visite guidate con le scolaresche. In questo modo si ottiene un duplice risultato: da un lato si agisce sull'autostima e sul processo di autonomia dei disabili. Dall'altro si offre ai bambini in visita, la possibilità di conoscere una persona diversamente abile per le sue differenti ed effettive capacità, sgombrando il campo da pregiudizi di qualsiasi tipo.

Vacanze in campagna. Fattorie e turismo rurale. L'Azenda Agricola diventa anche agriturismo

Infine la fattoria didattica può essere un punto di riferimento per tutti coloro che desiderano avvicinarsi al turismo rurale. Questo tipo di turismo ha la peculiarità di permettere al visitatore un contatto personalizzato e un inserimento sia fisico sia umano nel contesto rurale. Permette di partecipare alle attività, agli usi e ai costumi della popolazione locale, svolgendo un'azione culturale e pedagogica importante che stimola l'attribuzione di grande significato ai valori e alle identità locali. In questo caso la fattoria didattica funge da centro catalizzatore e attrattore di turismo sostenibile, e al contempo restituisce al territorio una ricaduta importante anche in termini economici. Il Turismo Rurale, infatti, fonda la sua filosofia nella potenzialità che il radicamento nel territorio delle aziende agricole può esprimere trasformandole in punto di raccordo tra l'agri-turista e il patrimonio naturalistico, storico, culturale e artistico di cui quel territorio è ricco. Da questo legame virtuoso nascono, ad esempio, percorsi e pacchetti turistici in cui l'azienda non è solo inserita come tappa di ristoro e ospitalità ma si contestualizza in un'ottica di valorizzazione delle aree rurali di cui beneficia sia l'azienda sia l'economia locale.

Dalla didattica alla gestione eco-friendly, la fattoria si allinea con la sostenibilità

Le moderne fattorie didattiche hanno tutte le carte in regola per mostrare il volto migliore dell'agricoltura eco-sostenibile.

Il tema della qualità ambientale delle attività agricole rappresenta una sfida fondamentale per tutte le imprese del settore primario, oltre che un capitolo di enorme interesse per l'opinione pubblica italiana e internazionale. Si pensi alla nuova politica agricola comune 2014-2020 e alle norme sul greening che questa prevede: ovvero un insieme di nuovi criteri di rispetto ambientale che l'Unione europea ha inteso elaborare con riferimento al settore agricolo, peraltro non senza problemi di adattamento alle peculiarità dei singoli contesti agricoli europei. Ma si pensi anche alle linee guida di Expo 2015 e ai contenuti espressi nelle parole chiave relative ai temi e ai sottotemi della prossima Esposizione Universale di Milano, ossia alimentazione, energia, pianeta, vita.

Un imprenditore agricolo interessato ad avviare o potenziare un'attività nel campo della didattica rurale dovrà pertanto cogliere l'opportunità di concepire un'organizzazione aziendale in linea con le numerose richieste dei consumatori più evoluti e attenti alla difesa dell'ambiente e della biodiversità.

Per cogliere questo obiettivo l'imprenditore dovrà analizzare preliminarmente una serie di aspetti e di dettagli legati alla realtà produttiva dell'azienda stessa, all'area circostante e al più generale contesto territoriale in cui questa è inserita.

In ultimo, qualche nota di approfondimento sulla multifunzionalità in agricoltura.

La disamina ora svolta sull'insieme delle possibilità offerte ad un imprenditore agricolo nell'ambito della didattica rurale ci ha consentito di esplorare numerosi aspetti di quella che si definisce, nel suo insieme, agricoltura multifunzionale.

Più in generale, possiamo osservare che da alcuni anni a questa parte le aziende più impegnate nell'ambito della multifunzionalità agraria hanno visto moltiplicarsi le opportunità di creare reddito mediante le cosiddette attività connesse, ovvero attraverso quegli spazi d'azione che un imprenditore agricolo può oggi ritagliarsi in aggiunta alla normale

attività di produzione agricola. Da questo punto di vista, tra le definizioni "ufficiali" che hanno cercato di inquadrare il paradigma dell'agricoltura multifunzionale possiamo ricordare quella dell'OCSE del 2006, che parla di "capacità dell'agricoltura di produrre servizi e beni pubblici congiuntamente alla tradizionale produzione di materie prime e alimenti".

Il ventaglio delle attività che rientrano in questa visione dell'attività agricola è assai numeroso e non più limitato, come un tempo, alla semplice accoglienza agrituristica o alla trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali. Attualmente l'agricoltura multifunzionale comprende una serie di indirizzi che vanno dalla produzione di agroenergia all'esercizio occasionale di attività di coltivazione in conto terzi, passando per l'agricoltura sociale e i servizi alla persona. Pur trattandosi di attività connesse rispetto ad una prevalente attività agricola di matrice tradizionale, proprio il cumulo di tali attività integrative ha consentito e consente a molte imprese agricole di continuare a mantenersi sul mercato in fasi caratterizzate da lunghi periodi di crisi per la maggior parte dei comparti produttivi.

L'agricoltura multifunzionale si caratterizza non solo per la tipologia di beni e servizi che offre, ma anche per la mentalità propria degli operatori che vi si dedicano. Tra le principali attitudini di questi imprenditori rientrano senz'altro la propensione a sperimentare nuove tecnologie e nuovi processi produttivi e organizzativi, oltre che la capacità di apprezzare e cogliere fino in fondo tutti i vantaggi della diversificazione nel settore agricolo e agroalimentare.

In un panorama così definito la didattica rurale costituisce indubbiamente uno dei filoni d'attività maggiormente rappresentativi di questa tipologia di impegno in ambito rurale, in quanto la fattoria didattica svolge essenzialmente una funzione di servizio con un forte orientamento alla persona e alla soddisfazione dei suoi bisogni, in contesti improntati alla continua ricerca di soluzioni creative, innovative e sostenibili dal punto di vista ambientale.

DIDATTICA: UN SERVIZIO CONNESSO ALL'AGRICOLTURA

Prima di affrontare alcuni aspetti legati al servizio che possono offrire le Fattorie Didattiche è necessario fare un piccolo, ma fondamentale, ripasso in merito alla connessione.

Quando si parla di connessione si intende il legame che deve esserci tra azienda agricola e il servizio di didattica che si intende offrire in quanto affinché quest'ultimo sia riconosciuto in ambito agricolo. La connessione viene dimostrata oggettivamente attraverso delle tabelle, approvate da Regione Lombardia, che calcolano un monte ore di lavoro relativo all'esercizio delle attività prettamente classificate agricole e un analogo monte ore relativo al servizio didattico. Attraverso questo calcolo non solo si dimostra oggettivamente che l'attività principale è quella agricola (il monte ore agricolo deve essere superiore a quelle maturate dal servizio didattico), ma viene tradotto per l'imprenditore il numero di giornate a disposizione in cui l'imprenditore potrà fare l'attività.

Se l'attività si svolge in un numero di giornate superiori allora non si tratta più di un servizio connesso all'agricoltura quanto diverrebbe quello principale rispetto all'attività agricola.

Un altro punto di promemoria è legato all'attività di agriturismo/agriasilo e ai centri estivi. Entrambi i servizi, benché trattino un ruolo educativo-formativo rispetto ai beneficiari, ad oggi rientrano classificati nella disciplina dell'azienda agrituristica. Questo significa che un'azienda che svolge attività didattica e vuole intraprendere un percorso di agriturismo/agriasilo o centro estivo deve essere necessariamente un agriturismo. L'iter previsto per diventare agriturismo comprende anch'esso il rapporto di connessione che in questo caso prevederà tra i servizi da rapportare a quello principale agricolo le ore scaturite dall'attività di agriturismo/agriasilo o centri estivi.

La Fattoria Didattica che svolge centri estivi cos' come previsti dalla norma senza la connessione agrituristica sta svolgendo un'attività senza autorizzazione.

DIDATTICA E PERCORSI

Essere contadini oggi. Il profilo del nuovo agricoltore-animatore

Da uomo del contado, spesso povero e assoggettato a un padrone, nel tempo il termine contadino si è andato adattando a una figura di agricoltore che la modernità ci consegna come imprenditore versatile, dotato di professionalità, attento al territorio in cui opera, con solide basi culturali e sensibilità verso la conservazione delle tradizioni e del patrimonio di valori del mondo rurale. E' questo modello di contadino contemporaneo che sempre più spesso approccia un ulteriore aspetto della sua professionalità: l'agricoltore-animatore, dove con questo termine si intende il profondo valore del lavoro di colui che anima, ovvero dà vita, con il suo sapere e la sua professionalità, a nuove competenze e nuove forme di consapevolezza.

Si è fatto accenno in precedenza a come la pratica della fattoria come laboratorio educativo chiami l'agricoltore all'acquisizione di nuove competenze volte a far sì che la sua proposta alle scuole, e non solo, si traduca in un servizio istruttivo e divertente.

Per il raggiungimento di questo obiettivo, infatti, le conoscenze e l'abilità espletate nel suo lavoro agricolo quotidiano non sono sufficienti. Professionalità e fatica che stanno dietro ogni mansione, ma soprattutto la passione che nutre ogni gesto dell'agricoltore nell'esercizio delle sue attività, per essere trasmesse hanno bisogno di trovare il giusto canale, in particolare se i destinatari della proposta sono bambini e adolescenti.

Ripensare l'azienda. Perna del cambiamento, organizzazione e formazione

Introdurre l'attività didattica nella propria realtà aziendale richiede all'agricoltore sia un cambiamento di impostazione dell'azienda sia l'acquisizione di nuove competenze. Nulla di stravolgente, sia chiaro, ma come fanno bene gli imprenditori agricoli che hanno già sperimentato questa diversificazione dell'attività, è essenziale che il progetto sia pianificato con intelligenza e pragmatismo in ogni sua fase.

Normalmente l'organizzazione degli spazi all'interno del centro aziendale è, infatti, imperniata sullo svolgersi delle attività agricole o agrituristiche, per cui difficilmente esistono già degli spazi o dei percorsi specifici da dedicare all'attività didattica. Questo non vuol dire che la disposizione planimetrica degli elementi aziendali debba essere totalmente ridefinita in funzione dell'accoglimento delle scolaresche, ma che devono essere studiati dei percorsi all'interno dell'azienda e che alcuni spazi devono essere ripensati in base alle esigenze didattiche.

Il primo passo è quello di elaborare un programma didattico, composto da uno o più percorsi, in base alle coltivazioni o agli allevamenti presenti e agli elementi naturali e non dell'azienda, per passare all'individuazione degli spazi necessari per l'elaborazione delle attività didattiche, anche in caso di maltempo, e definire le possibilità e le potenzialità ricettive.

Si deve pianificare l'attività e rendere i percorsi progettati interscambiabili affinché risultino facilmente adattabili alle diverse situazioni contingenti che si possono verificare.

Preso atto delle caratteristiche strutturali e produttive dell'azienda e deciso, in base a questo, che tipo di percorsi proporre, le leve fondamentali per procedere sono due: una organizzazione efficiente e una adeguata formazione.

La Fattoria Didattica nasce come luogo dove bambini e ragazzi, attraverso un programma di visite opportunamente studiato e pianificato con i docenti, possono vivere l'esperienza di un apprendimento diretto e coinvolgente, che integra attraverso l'azione e il 'toccare con mano' la didattica praticata secondo i criteri più teorici e formali dell'insegnamento in classe. Si è anche detto che, benché i principali interlocutori siano gli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria, questo processo esperienziale e partecipativo si è ormai esteso ad altre categorie di utenti, diventando un servizio a favore di famiglie e gruppi di adulti variamente composti, che al pari di alunni e studenti, individuano nelle attività didattiche offerte dall'azienda agricola l'opportunità di ricostruire il legame con la natura e l'affezione al territorio, con tutte le possibili ricadute positive che questo ritrovato radicamento favorisce.

In un'ottica di diversificazione delle attività, sono ormai numerose le aziende agricole che si sono organizzate per affiancare all'attività produttiva questo tipo di servizio e che si sono dotate di programmi e competenze adeguate. Per tutte, nuove all'esperienza o già navigate, il denominatore comune è proporsi e comunicare del modo più naturale e appropriato.

Il linguaggio rurale. Più che parole, un modo di essere

Più che definirlo, il linguaggio rurale andrebbe descritto, raccontato, fatto vivere. È una voce che parla ai nostri cuori, un sussurro che scandisce le giornate secondo i ritmi della terra e non secondo quelli frenetici e ansiogeni della vita cittadina. Quando una persona di città trascorre un periodo in campagna, la cosa più difficile è riappropriarsi del concetto di tempo che non è quello legato al continuo "guardare l'orologio". Siamo talmente abituati a macinare azioni ed emozioni, che non riusciamo più ad apprezzare ciò che stiamo vivendo ora, nel tempo presente. Vivere l'attimo, sgombrando il campo da fantasmi passati e, soprattutto, futuri. Questo è il dono più grande che ci può dare il mondo rurale e una fattoria didattica deve far suo questo obiettivo: aiutare i visitatori a vivere un'esperienza senza affanni, ponendo l'attenzione su ciò che stanno facendo e su come lo stanno facendo, senza pensare a quanto tempo ci stanno mettendo. E soprattutto, senza preoccuparsi di cosa faranno dopo. Spesso i bambini di oggi, appena iniziano un'attività didattica o un nuovo gioco, chiedono: "E poi cosa faremo?" È un campanello d'allarme da non confondere con la voglia di fare, tipica dei bambini. Dietro questa semplice domanda si nasconde l'assuefazione a quella cascata di input e di stimoli ai quali sono sottoposti oggi i nostri bambini, che non gustano più le emozioni in modo lento e profondo, ma sui quali esse scivolano troppo velocemente. Non è colpa loro, naturalmente. La responsabilità è del sistema in cui si trovano a crescere, fatto di un incredibile surplus di attività extrascolastiche, di stimoli mediatici virtuali, di informazioni rapide che essi sono obbligati a fagocitare o a vivere con indifferenza. Tutto ciò da un lato può portare alla frenesia, all'incapacità di concentrarsi a lungo su ciò che fanno e ascoltano; dall'altro può condurre

all'apatia, alla difficoltà di cogliere l'arcobaleno di emozioni che può suscitare un'esperienza profonda. Il compito più ambizioso e importante di una fattoria didattica dovrebbe essere quello di spazzare via tutti i filtri e le barriere attitudinali che i nostri bambini costruiscono per affrontare la vita di città senza venirne sopraffatti. Il linguaggio rurale non è fatto di parole. È solo comprensione e ascolto. Comprendere la voce della terra. Ascoltare le proprie emozioni.

Qualche indicazione per cominciare: l'importanza di una organizzazione puntuale

1. Il **luogo** (l'azienda) e quello che ha da proporre.

- gli spazi aziendali e la loro riorganizzazione;
- il tempo che l'agricoltore o la propria famiglia è in grado di destinare all'attività didattica;
- la creazione di un'immagine dell'azienda agricola capace di comunicare all'esterno e porsi sul mercato in modo da rivolgersi a tutti i potenziali fruitori del servizio;

2. L'**obiettivo** (quali percorsi educativi si vuole proporre). Qui l'attenzione è rivolta al percorso che si vuole offrire, che deve essere consono alla propria realtà aziendale e, soprattutto, idoneo per ogni ordine e grado di scuola o altra tipologia di utenti. Questo non significa che l'agricoltore debba trasformarsi in un docente, ma che i percorsi vanno studiati in modo da rispondere ai bisogni formativi, educativi e sociali dell'età degli alunni ed essere in grado di valorizzare al meglio le attività e le risorse dell'azienda agraria.

3. Il **metodo** (come strutturare l'esperienza e che strumenti usare). Ne consegue che per i differenti ordini di scuola o di utenti (0-3 anni, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado) va specificata la tipologia di percorso (approccio e linguaggio) utilizzata. Praticamente si tratta di individuare cosa si vuole che l'utente scopra, osservi, impari e operi all'interno dell'azienda e, una volta definito, scegliere il modo più adeguato per rendere i percorsi efficaci ai fini educativi. I percorsi didattici proposti in fattoria devono svilupparsi a partire dalle attività agricole svolte

dall'azienda e dall'ambiente culturale e naturale in cui è inserita e prevedere un forte coinvolgimento da parte degli ospiti che, secondo i principi della pedagogia attiva, sono invitati ad "apprendere facendo", osservando e sperimentando direttamente in campo. Così facendo, la costruzione dei saperi si sviluppa attraverso un metodo che predilige l'approccio induttivo, in cui si parte dal particolare, dall'esperienza concreta, per giungere al concetto generale. E in tutto ciò, come si può facilmente comprendere, la componente sensoriale, ossia il coinvolgimento dei cinque sensi, costituisce un elemento fondamentale ed efficace tanto nei bambini quanto negli adulti, che dell'approccio attraverso i sensi hanno quasi del tutto smarrito l'uso.

Quello del metodo è certamente un punto di particolare sensibilità, poiché si devono predisporre attività didattiche che, attraverso esperienze pratiche e dirette, consentono di raggiungere gli obiettivi prefissati, stimolando la curiosità e lo spirito critico degli ospiti.

Come si realizza un percorso didattico?

Ma andiamo sul piano concreto e vediamo come si costruisce una proposta didattica che sia a misura dell'azienda e, al tempo stesso, originale e interessante.

1^ fase: analisi degli elementi strutturali e delle attrezzature dell'azienda al fine di individuare un elenco di fattori rurali da valorizzare dal punto di vista educativo, attraverso lo studio e la creazione di attività didattiche. Dove comincia la fattoria didattica? La domanda sottende la fase iniziale del progetto, quella tesa a descrivere l'esistente, quello da cui si parte, l'azienda così come è attualmente organizzata (quanto è grande, come è strutturata, cosa produce). Per l'agricoltore che decide di assegnare una parte dell'attività alla didattica in fattoria, tracciare uno schema dettagliato della propria azienda ha principalmente lo scopo di aiutarlo ad 'inventariare' spazi, impianti e tempi; in altre parole ad avere un'idea meglio circostanziata di cosa ha a disposizione per il progetto didattico e come può declinarlo alla nuova attività. L'avvertenza, in questa fase, è di non dare nulla per scontato (spesso chi è in azienda è portato a trascurare l'importanza di elementi del proprio lavoro che viceversa, in un altro contesto, sono portatori di elevato valore aggiunto) e

concentrarsi su tutti i dettagli possibili: strutturali, produttivi e ambientali. Quest'ultimi occupano un posto di rilevanza almeno quanto la dotazione tecnica o produttiva dell'azienda, poiché connotano l'area circostante, il territorio in cui l'azienda opera (pianura, collina, lago, fiume, montagna) e possono essere spunto per attività e percorsi, oltre che costituire oggetto di interesse artistico-culturale per chi sceglie dove portare in visita la classe, la famiglia, gli amici. In generale, l'idea è infatti di osservare le attività e i processi dell'azienda non con l'ottica della consuetudine quotidiana ma focalizzando l'uso di quelle stesse attività (gesti, ritmi, materiali, cicli, prodotti) ad altri fini. Del resto, il tesoro dell'agricoltore, la terra, può diventare sicuramente il contenuto per un percorso sulla composizione del suolo che aiuta a definire il perché della presenza di certe colture, ma anche e, soprattutto, un prezioso elemento naturale con cui interagire e familiarizzare attraverso il gioco e attività laboratoriali e sensoriali che aiutino a far comprendere appieno l'importanza di questa risorsa del mondo rurale dal quale tutto ha origine e di cui tutti dovremmo aver cura.

Insomma, il focus è guardare alle normali attività dell'azienda come a strumenti con i quali avviare adulti e bambini alla conoscenza di qualcosa di nuovo.

2^ fase: individuazione degli obiettivi e dei contenuti del percorso didattico.

Preso atto del contesto in cui l'agricoltore si trova ad operare (la sua azienda e il territorio in cui è compresa), va individuato che tipo di esperienza si vuole proporre, con quali ambienti ed elementi della fattoria gli ospiti entreranno in contatto con tutti i cinque sensi, ricavandone un apprendimento sensoriale-emotivo di fortissimo impatto. Una volta formulata la traccia del percorso, si potrà poi passare alla preparazione di un progetto didattico costituito da uno o più percorsi da sottoporre alle scuole prima della visita.

3^ fase: sviluppo dei percorsi e delle attività didattiche in relazione ai diversi indirizzi produttivi. Il tratto distintivo dell'esperienza in fattoria consiste appunto nel preferire alla spiegazione teorica, normalmente utilizzata in classe, l'esperienza diretta, l'azione, il fare.

La gestione delle attività didattiche in fattoria, si sviluppa quindi attorno al lavoro stesso della fattoria (la semina, l'allevamento e cura degli animali, i ricoveri degli animali, la trasformazione dei prodotti agricoli, le macchine agricole, ecc.) e sarà orientata in modo diverso a secondo dell'indirizzo produttivo di ciascuna azienda.

A questo aspetto della didattica in fattoria, segue il definire come condurre i bambini/ragazzi durante questa esperienza, ovvero individuare le modalità che meglio coinvolgono i visitatori durante il percorso.

Una missione educativa e sociale. Quali aspetti considerare per realizzarla al meglio

All'agricoltore che si prepari a questa nuovo servizio può essere utile riconoscere la rilevanza che una visita in fattoria può avere sia nei bambini, sul loro sviluppo cognitivo e della personalità, sia negli adulti per ricollegarli ai ritmi della natura e, in qualche misura, a una più armoniosa relazione con loro stessi. A tal fine, è utile ricordare che i processi educativi comportano il coinvolgimento di tutta la persona (sfera psico-motoria, cognitiva e affettiva): implicano scoperta, esperienza, acquisizione di concetti, riconoscimento ed adesione ad alcuni valori.

Sfera psico-motoria

L'attività in fattoria favorisce enormemente l'aspetto relazionale. Durante l'attività, sono numerosi infatti i momenti di condivisione e confronto, ascolto e scambio, che stimolano la socializzazione e la convivenza. Inoltre, nulla più di una fattoria immerge i bambini in un'atmosfera carica dell'eccitazione della scoperta. Un laboratorio naturale, dove muoversi e sperimentare.

Sfera cognitiva

L'apprendimento in fattoria non è solo nozionistico, poiché viene veicolato dall'esperienza diretta attraverso attività e scoperte in campo. Una fattoria didattica può effettivamente essere definita un vero e proprio laboratorio all'aperto che permette ai ragazzi di conoscere ed apprendere in modo semplice e concreto nozioni inerenti all'agronomia, alla zootecnia, alla biologia, all'etologia, ecc. La fattoria è, inoltre, il principale tramite tra la modernità e un mondo rurale che sta vedendo riconosciuto anche il

suo ruolo di custode degli usi e delle tradizioni locali; un patrimonio culturale di cui la fattoria è generosa dispensatrice, non meno di quanto avviene con l'attività produttiva.

Infine, considerato che la scuola intende progettare la sua identità attraverso un forte radicamento dei contesti territoriali, promuovendo la componente locale del curricolo e l'incontro con le attività, le culture e i prodotti del territorio, le tradizioni, il paesaggio naturale e urbano, la fattoria diventa un autentico percorso di formazione che promuove attività di ricerca, scoperta, scambio e turismo ecocompatibile facilitando sia la scoperta delle diverse culture sia una nuova consapevolezza delle proprie radici.

Le esperienze in fattoria diventano quindi elementi integranti di un unico progetto di didattica partecipata e di una costruzione di saperi compartecipata e responsabile.

Sfera affettiva

Tutto quello che la fattoria mette a disposizione nel percorso didattico agisce anche sul piano emozionale. Il contatto con gli animali, le attività di manipolazione, la condivisione con i compagni e l'essere immersi nella natura, stimolano la sensibilità emotiva del bambino, restituendo una risposta estremamente positiva della sfera affettivo-emozionale.



SCHEMA RIASSUNTIVO

Esperienza diretta a contatto con il mondo rurale	La fattoria è un laboratorio all'aperto, concreto e attivo, dove la pratica dell'imparare facendo trova la sua piena realizzazione. Toccare, annusare, gustare, osservare, ascoltare sono le prime azioni a dover essere attivate.
Spazio al gioco. Imparare divertendosi	In fattoria, la novità dell'ambiente inusuale, legata a un'atmosfera accogliente e protetta, esalta l'elemento facilitatore per eccellenza del processo di apprendimento: il gioco, insostituibile strumento attraverso il quale il bambino conosce e sperimenta se stesso. Si rafforza la relazione con il loro mondo interiore e con l'ambiente esterno ed è giocando che danno libera espressione alla loro creatività andando a nutrire e consolidare aree importantissime per il loro sviluppo: la dimensione affettiva, l'apprendimento, la socialità.
Una palestra della sensorialità...	Tutto nella fattoria invita ad essere conosciuto attraverso i cinque sensi. Un'eccezionale palestra dove sviluppare e tenere allenati i cinque sensi 'fisici' così come quel 'sesto senso' noto come 'empatia', ovvero la capacità di entrare in piena sintonia con quello che ci circonda.
... e dell'espressione creativa	L'opportunità di esprimersi in modo vivace e creativo. Tutto quello che coinvolge l'azione fisica (manipolare, costruire, trasformare), legato alle attività dell'azienda è traducibile in un percorso di apprendimento. Ma anche l'ambito legato alla tradizione contadina, di cui la fattoria moderna è ancora interprete, è un bacino di opportunità per alimentare momenti creativi e di ascolto. Il riferimento va naturalmente alla trasmissione orale attraverso il racconto di storie, fiabe e leggende. Un patrimonio di linguaggi proposti da quello fisico-corporeo attraverso la drammatizzazione teatrale, al disegno e a tutte le rappresentazioni grafico-pittoriche.

PRIMA DELL'INIZIO DEL SERVIZIO

Azioni da intraprendere

Avviarsi a una specializzazione in questo servizio, partecipando ad appositi corsi di formazione e aggiornamento non solo per assolvere agli obblighi formativi stabiliti dalla normativa di riferimento (Approvazione dello schema della carta della qualità) ma per acquisire competenze sempre nuove finalizzate a un'efficace gestione delle attività didattiche proposte.

- **Pianificare** l'intervento in fattoria in ogni suo aspetto;
- **Individuare a chi mi rivolgo** e, in particolare, a quale ordine di scuola;
- **Progettare** il percorso, diversificato a seconda delle diverse tipologie di utenti, che valorizzi le caratteristiche e le attività dell'Azienda;
- **Definire** spazi, tempi e modalità di attuazione del percorso, operando simulazioni preventive e cercando di anticipare gli imprevisti;
- **Adottare** sistemi di sicurezza, atti a prevenire qualsiasi tipo di inconveniente oltre che a soddisfare ogni norma di legge vigente in materia;
- **Predisporre** un opuscolo o un volantino riassuntivo delle proposte didattiche da inviare alle scuole o ai docenti (via email o posta ordinaria). Le attività di promozione e marketing, spesso sottovalutate in agricoltura, nell'ambito della multifunzionalità agraria si rivelano più che mai cruciali per il successo di un'impresa;
- **Stabilire** contatti con i docenti per valorizzare e dare continuità all'esperienza in fattoria. Concordare e verificare il percorso insieme per stabilire quali punti/esperienze devono essere approfondite;
- **Predisporre** questionari di gradimento per i ragazzi e i docenti per accertarsi dell'esito dell'iniziativa al fine di migliorare il servizio;

PIANIFICAZIONE GENERALE

Aspetti generali – Analisi di Mercato

- **Individuazione degli utenti:** conoscere il mercato e definire le categorie di fruitori dei servizi offerti;
- **Bisogni degli utenti:** vista la ormai pluriennale esperienza di questo servizio, occorre fissare standard elevati di soddisfazione delle esigenze dei potenziali clienti, partendo dalla considerazione degli utenti più evoluti;
- **Concorrenti:** è indispensabile un'analisi dell'offerta già esistente sul mercato locale e regionale, in considerazione della disponibilità a muoversi sul territorio da parte di utenti alla ricerca di servizi di elevata qualità

Aspetti generali – Analisi degli elementi strutturali, economici e di risorse umane dell'azienda

Per quanto riguarda la struttura per ospitare i bambini deve innanzitutto rispondere scrupolosamente all'insieme delle norme vigenti in materia di sicurezza e a criteri di grande funzionalità, ma deve anche produrre un impatto visivo immediatamente positivo sui potenziali clienti. Anche la scelta del personale per l'attività didattica costituisce verosimilmente il principale aspetto discriminante per la soddisfazione finale degli ospiti

Aspetti generali – Metodologia ed Erogazione del Servizio

COME FORMULARE IL PROGETTO IN FATTORIA

1. **Scegliere** un titolo;
2. **Fare una breve** ma accattivante **descrizione dell'azienda** in modo tale da evidenziare il contesto naturale e produttivo che caratterizza l'azienda;
3. **Individuare i destinatari del progetto**, ovvero a quale tipologia di utente si rivolge la proposta (scuola - indicando ordine e grado -) e la sua durata (intera giornata, mezza giornata, uno o più interventi in classe da parte dell'agricoltore e una o più visite in azienda, ciclo di visite in azienda , una per ogni stagione, ecc);
4. **Identificare le finalità** - Perché si realizza questa esperienza? Cosa vorremmo accadesse con questa proposta?
5. **Fissare gli obiettivi** - Che cosa si vuole che il bambino/ragazzo scopra,osservi, impari, conosca durante la permanenza in fattoria o lo svolgimento delle iniziative proposte?
6. **Definire i contenuti** - Di quali temi si parla? Quali argomenti/concetti si approfondiscono?
7. **Scegliere la metodologia** - Con quali modalità procedo? Quali strumenti metodologici utilizzo? (esercitazione, gioco, lezione frontale, laboratorio, ecc.);
8. **Selezionare le attività da proporre** - Quali percorsi per raggiungere gli obiettivi prefissati e acquisire i contenuti stabiliti?
9. **Definire una programmazione di massima** - Come procedere durante l'intervallo di tempo prefissato?
 - a. Stabilire i tempi - Quanto tempo dedico a ogni attività? Quante attività in una giornata?
 - b. Strumenti: quali elementi/materiali della fattoria utilizzo?
 - c. Assegnare gli spazi - Dove realizzo ogni azione/attività educativa? All'aperto o all'esterno? E in caso di pioggia?

10. **Quantificare i costi e personale** – Quali i costi previsti? Quali disponibilità di personale/strutture a seconda delle proposte

Al fine di definire al meglio l'intervento in fattoria, è importante predisporre anche:

- un contratto da inviare alle scuola a conferma della loro adesione – Cosa segnalare/ricordare ai partecipanti?
- un breve questionario – Qual è l'esito del mio intervento?

DA NON DIMENTICARE!!!!

- **Accogliere i ragazzi in modo caloroso e ospitale.** Ai bambini va fatta percepire la sensazione di trovarsi in un luogo dove sono i benvenuti e nel quale possono sentirsi protetti, a contatto con persone pronte a prendersi cura di loro;
- **Utilizzare con loro un linguaggio appropriato a secondo dell'età degli allievi.** Deve infatti svilupparsi con i bambini un'intesa che ognuno perfezionerà poi, secondo il proprio stile comunicativo, ma che si basa essenzialmente sul mettersi in sintonia con le caratteristiche del gruppo in visita;
- **Evitare l'uso di termini troppo tecnici e discorsi troppo lunghi e concettuali,** soprattutto con i bambini della scuola dell'infanzia e primaria. Essere semplici e diretti nell'esposizione è infatti fondamentale, come pure prediligere modi spiritosi, sorridendo spesso e cercando con frequenza il contatto visivo, per trasmettere dolcezza e simpatia. E' proprio a quest'età che assume forte valenza la dimensione relazionale ed affettiva nel rapporto con i bambini ;
- **Fare uso di un linguaggio semplice,** che cambia spesso tono ed è accompagnato anche da gesti. L'uso di analogie e metafore è da privilegiare. Una volta catturata l'attenzione, il mantenerla si affida alla capacità di comunicare trasmettendo entusiasmo, trovando parole, posture e gestualità appropriate, coinvolgendo con domande e sollecitando la curiosità;
- **Aiutarsi nella spiegazione verbale con gesti delle mani, del corpo e soprattutto del viso,** che deve essere sempre solare (capita a tutti una giornata

storta, ma gli utenti non dovrebbero mai risentirne). Il conduttore dell'attività deve essere capace di trasmettere energia e positività, accompagnarli con allegria nel gioco e nella scoperta, essere allo stesso tempo compagno di giochi e figura adulta di riferimento, ma sempre con un bel sorriso stampato sulle labbra;

- **Non dimenticare mai chi si ha di fronte e non dare nulla di scontato.**

L'imprevedibilità è una dote in cui i bambini sono maestri, così come la mutevolezza dell'interesse e la carica di energia, spesso esuberante e incontrollata. Soprattutto i bambini più piccoli sono curiosi e si entusiasmano a tal punto che, ad esempio, dopo l'accurata descrizione di un animale, possono fare le domande più disparate, del tipo quanti denti ha, quante volte fa la cacca, ma perché è in quella posizione, perché fa così con il muso...Bisogna sempre cercare di rispondere e incoraggiarli a porre altre domande

E INFINE PASSIONE E FANTASIA

A prescindere dai principi teorici, parte dei quali hanno trovato spazio in questi paragrafi, ciò che nel percorso didattico marcherà sempre la differenza è la passione che ogni agricoltore ha per il suo lavoro e che tanto generosamente mette a disposizione di una attività in tutto diversa da quella normalmente praticata. Il vero plauso va proprio a questa dedizione dell'agricoltore, che egli trasferisce con pari intensità in un campo di azione per lui nuovo, dove la conoscenza 'tecnica' del proprio lavoro deve essere trasmessa non solo in modo comprensibile ma vivace e coinvolgente. Il compito che attende l'agricoltore nella fattoria didattica è infatti rendere la giornata viva e ricca di emozioni. Che si tratti di adulti o bambini, ciò che maggiormente contribuirà a lasciare un segno dell'esperienza vissuta è il farli sentire protagonisti, introdurli al mondo dell'agricoltura come si ammette qualcuno alla conoscenza di un segreto prezioso, un bene a cui affezionarsi e impegnarsi a custodire, che svela gradualmente i suoi doni, che è fatica ma anche cuore, allegria e convivialità; che

richiede pazienza, ma restituisce ogni sforzo con la buona energia dei suoi frutti, materiali, come i prodotti della terra, e immateriali, come i valori che da sempre la cultura contadina contribuisce a tenere vivi.

LA FATTORIA: MEGAFONO DEI TEMI DI EXPO 2015

Con l'approssimarsi di quello che viene considerato il più importante evento internazionale che interesserà il territorio lombardo nei prossimi anni, vale qui la pena appuntare alcune annotazioni evidenziando quanto la Fattoria Didattica espliciti già dalle sue premesse i temi di Expo 2015 (www.expo2015.org). Non solo, ma di come le attività svolte in fattoria funzionino da 'amplificatori' di consapevolezza, in diversa scala ma efficacemente con bambini e adulti, dell'equazione che unisce le parole chiave di Expo: Alimentazione, Energia, Pianeta, Vita. La Fattoria, in quanto luogo fisico e simbolico in cui si concentrano attività e valori del mondo agricolo, permette infatti di accedere con chiarezza alla scoperta di ciò che lega tra loro queste parole e di cogliere al volo l'estensione del concetto di 'nutrimento' espressa dal titolo scelto per presentare la manifestazione: 'Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita'. Nella realtà che l'agricoltura rappresenta troviamo infatti racchiusi e uniti tra loro tutti gli elementi che concorrono al dispiegarsi e mantenersi della Vita, sia materiale sia energetica o, potremmo dire, del 'corpo' e dello 'spirito'. Se volessimo infatti sintetizzare ulteriormente il ragionamento che spiega perché la Fattoria realizza in scala ridotta il principio che le finalità di Expo 2015 vorrebbero applicato a livello globale (assicurare una buona qualità della Vita attraverso uno sviluppo sostenibile), si potrebbe dire che la fattoria è nello stesso momento:

- cibo e alimentazione sani;
- un elemento che tutela l'ambiente e favorisce la conservazione dei paesaggi naturali e della biodiversità;

- un attore della sostenibilità attraverso la continua implementazione di sistemi produttivi compatibili;
- un prezioso custode delle tradizioni e della cultura rurali;
- una forma di imprenditoria attenta e flessibile, erogatrice anche di servizi socialmente utili;

Educare a cibo e ambiente sani. L'abbecedario è in fattoria.

Restando nella scia delle tematiche proposte da Expo, alimentazione sana e salvaguardia ambientale figurano certamente tra quelle più sentite e potenzialmente più interessanti per l'utenza delle Fattorie Didattiche, a cominciare naturalmente dalle scuole. E' importante, su questo punto, che le aziende siano davvero consapevoli del potenziale virtuoso che il servizio da loro erogato può esprimere e, soprattutto, comprendere che questo potenziale può armonizzarsi e integrarsi con i programmi didattici delle varie fasce scolastiche grazie al carattere interdisciplinare dei suoi contenuti.

L'educazione alimentare, uno dei percorsi base della proposta didattica in fattoria e trasversale a tutti gli indirizzi produttivi, non riguarda solo l'aspetto strettamente anatomico-fisiologico, ma tocca ambiti disciplinari diversi, dalla geografia, alla storia, alla matematica, all'arte... Del resto, conoscere e capire i prodotti tipici della regione di appartenenza significa acquisire consapevolezza della geografia del proprio territorio. E' evidente, infatti che clima, altitudine, ambienti (montagna, collina, pianura) tipologie di terreno... siano importanti nel favorire o meno un determinato indirizzo produttivo (colture e allevamenti) e le conseguenti produzioni agroalimentari. La geografia del territorio giustifica inoltre il nascere e lo svilupparsi della "cucina tradizionale" nel corso della storia. Perciò, accanto agli aspetti strettamente scientifici (la biochimica, l'anatomia e la fisiologia, argomenti trattati sia in scienze che in educazione motoria e in tecnologia), parlare di alimentazione diventa un'occasione per riscoprire le proprie radici culturali e il proprio territorio. Anche la letteratura e l'arte figurativa attingono alla cultura del cibo: le rappresentazioni di bassorilievi, le sculture in genere, i dipinti sulle ceramiche, la pittura su

tela spesso rappresentano le abitudini (anche alimentari) e le attività economiche svolte dall'uomo nel corso della storia. Anzi, capire attraverso i reperti storici cosa mangiavano uomini vissuti in epoche storiche e in luoghi geografici diversi, ci ha permesso di capire meglio come vivevano. Il cibo come simbolo della società (siamo quello che mangiamo). Lo studio stesso della religione passa attraverso il cibo.

Essere consapevole di questo aspetto, mette l'agricoltore nella condizione di sviluppare percorsi che possono più facilmente aprire la strada a una continuità di rapporti con gli enti scolastici, piuttosto che l'utenza adulta, che alza la qualifica dell'azienda con tutto ciò che di positivo ne può conseguire.

Oltre la didattica. Expo 2015, oltre a fornire innumerevoli temi e spunti di riflessione per la costruzione di percorsi didattici in fattoria, rappresenta per le aziende agricole con vocazione multifunzionale un'irrinunciabile occasione per impostare proficue attività e diversificare le fonti di reddito aziendali in una prospettiva temporale che vada ben al di là dei sei mesi di durata della manifestazione.

Uno dei primi insegnamenti che si dovrebbero trarre dalla filosofia di Expo 2015 riguarda senza dubbio l'importanza di fare rete. In particolare l'Esposizione Universale di Milano, con i suoi molteplici eventi collaterali che avranno luogo in ogni angolo del territorio lombardo, offriranno agli imprenditori agricoli più motivati l'occasione per avviare proficue collaborazioni con altri colleghi, con le istituzioni locali e regionali, con enti di ricerca, con associazioni di consumatori e con network turistici, con partner commerciali italiani ed esteri. Tutto ciò porrà le basi per un ampliamento dell'attività d'impresa nell'ambito del turismo rurale, della ristorazione, dell'alloggio e dell'ospitalità in generale e, ancora, della vendita diretta, anche in forma di e-commerce, e dell'offerta di nuovi servizi per il benessere della persona nell'ottica della multifunzionalità.

Si potranno inoltre cogliere al meglio i vantaggi della partecipazione a circuiti già esistenti e costituiti a favore delle imprese agricole – si pensi alla Rete di Campagna Amica, di cui parleremo più avanti – e a più ampie realtà cooperative e distrettuali.

NORMATIVE MINISTERIALI

EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALIMENTARE

Conoscere i bisogni dei nostri interlocutori è importante. Essere informati sui programmi e le direttive che orientano le attività curricolari ed extracurricolari è ancora più cruciale. La scuola è l'agenzia privilegiata per la formazione del cittadino, è ad essa che sono dirette le politiche governative allorché, attraverso i ministeri competenti, vengono elaborate le linee guida per attuare i programmi atti a raggiungere obiettivi quali, appunto, educare le giovani generazioni all'adozione di nuovi stili di vita. Dentro questi riferimenti, la fattoria si configura, sebbene non in modo espressamente dichiarato, come lo strumento grazie al quale è possibile raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati.

L'Educazione Alimentare nelle Linee Guida del MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca)

Può essere utile rivolgere qui un veloce sguardo agli strumenti normativi e di orientamento didattico di cui la Scuola italiana si è dotata negli ultimi anni relativamente a un tema sensibile quale l'alimentazione, di cui è ormai chiara la molteplice contestualità:

- sanitaria (l'insorgere di malattie legate ad abusi alimentari e disagi psicologici);
- sociale (l'alterazione dei ritmi di vita, destrutturazione nella preparazione dei pasti);
- economica (sviluppo e commercializzazione di nuove tipologie di prodotti);
- culturale (introduzione di nuovi concetti e stili di vita)

La sintesi di questi sforzi è certamente costituita dalle Linee Guida per l'Educazione Alimentare nella Scuola Italiana, un documento ufficializzato dal MIUR il 22 Settembre 2011. Questo documento, combinato al Regolamento dell'Autonomia Scolastica (DPR 275 - 8.3.1999), sono indicatori importanti per l'agricoltore interessato ad intraprendere l'attività didattica poiché inquadrano il suo principale interlocutore: la scuola. In queste Linee Guida,

infatti, la massima istituzione scolastica, il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, traccia quelli che sono gli orientamenti che la scuola dovrebbe adottare in materia di Educazione Alimentare, primo fra tutti quello di promuovere una vera Cultura Alimentare attraverso un approccio sistemico, ovvero attento non solo ai prodotti e soggetti ma anche alle relazioni che li legano: territorio, storia, tradizioni. Esattamente quello che avviene in fattoria, dove il prodotto agricolo 'informa' il bambino e/o l'adulto di tutto ciò che lo circonda. Infatti, è ormai riconosciuto in modo unanime che il patrimonio agroalimentare di un territorio in qualche misura contiene il DNA stesso di quella porzione geografica: accedervi, conoscerlo, diffonderlo, proteggerlo e rendere sempre più partecipi alla sua conoscenza le comunità, residenti e non, contribuisce a migliorare la qualità della vita, poiché favorisce il progredire di quella consapevolezza collettiva che sta tracciando il profilo delle future società eco-sostenibili. Le Fattorie didattiche sono al cuore di questo processo, e come tali non possono che essere protagoniste e garanti di questo importante mutamento di rotta, il quale comincia proprio con un virtuoso e creativo rapporto tra Fattoria e Scuola.

Dall'altra parte, il Regolamento dell'Autonomia Scolastica da tempo permette alle scuole un modo diverso di relazionarsi con il territorio e le sue realtà sociali e produttive, avvalendosi della collaborazione di operatori/attori esterni alla scuola. L'evidenza di quanto ciò possa essere riflesso nel lavoro della fattoria didattica è ancora più chiara se si guarda al capitolo delle Linee Guida per l'Educazione Alimentare nella Scuola Italiana dedicato a obiettivi, metodologie e contenuti dell'educazione alimentare, in cui si fa specifico riferimento alla loro integrazione con i programmi e gli obiettivi didattici delle diverse aree e materie curriculari.

L'importanza delle Fattorie Didattiche e il loro perfetto allineamento con le normative in materia, indicate dal Ministero dell'Istruzione, sono altrettanto evidenti nel lavoro di educazione al rispetto dell'ambiente che gli agricoltori attivi nella didattica svolgono nelle loro aziende. La scuola, avendo compreso l'ineludibilità del problema, ha messo la conoscenza e la difesa dell'ambiente tra le sue priorità, ponendo le premesse affinché l'istituzione scolastica si faccia carico di educare le nuove generazioni al rispetto

dell'ambiente su un duplice piano: introducendo l'educazione ambientale nei programmi didattici e collegando il tema alla costruzione di un nuovo modello di cittadinanza, più matura e consapevole del legame che unisce l'Uomo al luogo dove vive e cresce.

Premesse e orientamenti di questo nuovo approccio sono chiaramente espressi nelle Linee Guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, documento redatto dal MIUR nel dicembre 2009 con il quale si è data organicità e sintesi agli accordi interministeriali del 2008 e 2009 presi con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Le Linee Guida, infine, ribadiscono che l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile è un'area dell'apprendimento che nella sua applicazione pratica necessita di progetti in cui sia evidente l'acquisizione di competenze. Con i suoi percorsi, ispirati alla pedagogia attiva, la Fattoria didattica ottempera appieno queste necessità, nell'assolvimento delle quali i moderni Agricoltori stanno acquisendo sempre più esperienza e professionalità.

Dopo Alimentazione e Ambiente, terzo pilastro del cambiamento è la Biodiversità, che come abbiamo già anticipato, è tra i grandi temi che caratterizzeranno il dibattito all'interno di Expo 2015.

Biodiversità o biological diversity significa varietà della vita. E' il risultato di un lungo processo evolutivo ed è un grande serbatoio da cui attingere per l'evoluzione, la modificazione e la nascita di nuove specie. Il tema della biodiversità non può assolutamente mancare nell'offerta educativa di una fattoria didattica. Come vedremo tra breve, una fattoria costituisce un contesto ideale per far conoscere concretamente a bambini e giovani studenti la ricchezza e la varietà delle forme di vita esistenti in natura. Attorno a questo tema generale l'imprenditore agricolo potrà quindi strutturare uno o più specifici percorsi didattici, peraltro facilmente integrabili con le indicazioni curricolari dei vari indirizzi educativi delle scuole di ogni ordine e grado. La biodiversità si può suddividere in 3 livelli:

- genetica, ossia varietà di geni all'interno di una singola specie o popolazione;

- di specie, misurabile in numero (quindi abbondanza o rarità) in una determinata zona (habitat);
- A livello di ecosistemi, ossia in numero di habitat ed ecosistemi con caratteristiche diverse.

La biodiversità è fortemente minacciata da numerosi fattori: cambiamenti climatici, inquinamento, introduzione di specie alloctone, caccia e pesca eccessive e indiscriminate, urbanizzazione, agricoltura, allevamento e gestione delle foreste intensivi.

Tutti questi fattori non solo mettono a rischio la biodiversità ma, nell'ultimo secolo, hanno portato a una forte diminuzione delle specie e a un alto numero di specie a rischio di estinzione. Per questo motivo nel 1992, a Rio de Janeiro, è stata firmata da 192 paesi (inclusa l'Italia) la "Convenzione sulla diversità biologica" con i seguenti obiettivi: la conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole o sostenibile dei suoi elementi, la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie ad esso collegato. Successivamente, nel dicembre 2006, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, preoccupata per le conseguenze economiche, culturali ed ecologiche della perdita di biodiversità, ha deciso di proclamare il 2010 "Anno internazionale della biodiversità", auspicandosi che gli stati aderenti contribuissero aumentando la sensibilizzazione e mettendo in atto azioni locali, regionali ed internazionali.

Dobbiamo riconoscere in questo, il ruolo importante di agricoltori ed allevatori consapevoli che, grazie al recupero e alla salvaguardia di determinate razze autoctone piuttosto che di cultivar, contribuiscono a tutelare la biodiversità. Questi agricoltori e allevatori svolgono un ruolo di custodi impegnandosi a coltivare piante e allevare animali autoctoni, fornendo anche uno strumento importante per la conservazione del patrimonio genetico di queste specie.

È un ruolo importante che, attraverso la vendita di prodotti e soprattutto attraverso l'attività delle fattorie didattiche, aiuta a diffondere la cultura della conservazione della biodiversità.

Del resto, se si chiede a dei bambini quali tipi di mele conoscono, probabilmente molti risponderanno rossa e gialla, pochi aggiungeranno la verde. Se un'azienda produce diverse cultivar di mele, si può far apprendere tale concetto e far scoprire le differenze: la forma, le dimensioni, il colore, il gusto... Si può farle toccare per sentire le caratteristiche della buccia, mostrare la polpa, che avrà consistenza e colore diverso, si può farle assaggiare per trovare anche le differenze di gusto. E' possibile mostrare le piante da cui sono raccolte, che avranno caratteristiche diverse anche se magari a primo impatto sembrano uguali. E' possibile chiedere loro di osservare gli abitanti del frutteto, che nel suo piccolo è già un ecosistema! E' possibile far osservare le specie diverse di erba e fiori che crescono tra le file, o fornendo una lente di ingrandimento è possibile osservare le numerose specie di insetti e altri piccoli invertebrati che vivono nel terreno e sulle piante. E proprio qui è possibile spiegare l'impegno dell'agricoltore nella custodia di tutte queste specie, di tutte queste forme di vita, della biodiversità.

E' possibile fare lo stesso con l'allevamento di una determinata razza autoctona dove l'impegno nella sua reintroduzione, nella diversificazione dei prodotti e nella protezione del patrimonio genetico di questa razza, rappresentano elementi importantissimi per garantire la biodiversità. Osservare le peculiarità di questa razza, scorgere le differenze con altre razze, vivere l'habitat in cui si trova, conoscere la sua storia ed evoluzione e il perché si trova bene in quell'ambiente piuttosto che in un altro, diventano esperienze importanti e uniche.

Se poi nelle vicinanze dell'azienda c'è un bosco, possiamo realizzare percorsi didattici alla scoperta della biodiversità davvero ricchi. Il bosco è infatti un ecosistema in cui si possono trovare un gran numero di specie animali e vegetali, ma anche un gran numero di ecosistemi minori quali, ad esempio, un tronco marcescente, un ramo, una singola foglia. E' inoltre possibile osservare l'interazione con altri ecosistemi confinanti come una radura o un campo coltivato al suo margine. Anche il suolo su cui si cammina è un ecosistema a se stante, ricchissimo di forme di vita, così come il ruscello che spesso scorre nel bosco. E' altresì possibile osservare la biodiversità anche semplicemente nel giardino o nel prato

dell'azienda, chiedendo ai bambini di osservare e provare a contare quanti fiori, foglie o erbe diversi riescono a individuare.

Tutto ciò per sviluppare e incrementare una cultura della biodiversità e per sottolineare il ruolo dell'agricoltura in questo campo che contribuisce a preservare l'ambiente in cui viviamo e vivremo, l'aria che respiriamo, l'acqua che beviamo e il cibo di cui ci nutriamo.



LA SCUOLA PUBBLICA E I NUOVI INDIRIZZI CURRICOLARI

Poiché il principale ente di riferimento della fattoria didattica è la scuola, val bene qui riassumere alcune informazioni riguardo gli indirizzi educativi che la scuola pubblica italiana ha recentemente introdotto le "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" per fare fronte ai significativi cambiamenti che stanno interessando la nostra società.

Anche per questo paragrafo, proviamo a sintetizzare e schematizzare i concetti che sono alla base delle nuove direttive alle quali docenti e dirigenti scolastici devono fare riferimento nello svolgimento delle attività curricolari, sempre nell'ottica, come specificato nella V sezione, di fornire all'Agricoltore un ulteriore codice di accesso al mondo della scuola, affinché possa allinearsi il più possibile alle sue necessità, traendo da documenti come le "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", spunti per aggiornare le proprie attività didattiche e idee per progettare percorsi innovativi pienamente rispondenti alle aspettative di insegnanti e dirigenti scolastici.

- Nel giro di pochi anni si è andato rapidamente strutturando un nuovo contesto sociale, che si distoglie dal precedente sia per la ricchezza di novità e stimoli, sia per la discontinuità e mutevolezza dei fattori che agiscono nella vita delle persone.

- Tutto ciò ha conseguenze anche sul piano educativo e dell'apprendimento, che oggi può recepire molte più sollecitazioni provenienti da ambiti diversi, oltre quello tradizionale della scuola.

- Quest'ultima, proprio per la complessa articolazione che i meccanismi di apprendimento hanno acquisito, è chiamata ad essere allo stesso tempo un'istituzione dove bambini e ragazzi possano imparare "come stare al mondo".

- Questa nuova impostazione, ha richiesto alla scuola un adeguamento di vedute e metodi educativi che prevedono un più allargato orizzonte di riferimento, sia verso il territorio e i suoi legami, sia verso altri attori dell'educazione, prima di tutto le famiglie.

- In altre parole, viene a determinarsi una volontà dell'istituzione scolastica di costruire una maggiore integrazione tra scuola e territorio. Ed è precisamente in questo passaggio delle nuove indicazioni che la Fattoria Didattica trova la sua collocazione, agendo come il tramite perfetto tra scuola e territorio

Scuola → Fattoria Didattica → Territorio

- Nello scenario sociale e culturale che si è andato delineando, in particolare con l'avvento delle nuove tecnologie ed il loro crescente utilizzo da parte dei ragazzi, la scuola non è più l'unico strumento attraverso cui reperire informazioni.

- Questo sollecita la scuola a riformulare le sue finalità, alcune delle quali prevedono l'offrire ai ragazzi nuovi strumenti di indagine della realtà, spunti e visuali che li aiutino a sviluppare corpo e psiche in modo armonico e bene integrato con ciò che li circonda, meglio ancora se il 'circondante' riflette a sua volta più ampie e sintoniche connessioni con la Natura.

- Nel porre le sue basi verso queste nuove finalità, la scuola è sempre più propensa alla elaborazione di strumenti che permettano la conoscenza dei contesti naturali, sociali, antropologici nei quali i bambini vivono e fanno le loro esperienze.

- In ultimo, ricordiamo che, grazie all'autonomia di cui oggi la scuola dispone e alle nuove indicazioni, i rapporti che ogni istituto scolastico sviluppa sia con le famiglie sia con operatori esterni al sistema scolastico, promuovono una vivacità e qualità della proposta didattica che va a totale vantaggio della formazione delle nuove generazioni. La scuola cerca e promuove pertanto l'interazione con altri preziosi attori scolastici tra i quali le

Fattorie Didattiche hanno un ruolo determinante poiché sono attivamente partecipi nel processo di costruzione di una nuova cittadinanza.

- E' infine specificamente indicato tra le nuove direttive che la scuola si è posta la necessità di una sempre più coesione e alleanza tra le diverse discipline scolastiche, tale da andare sempre più verso il superamento della frammentazione e divisione tra le varie discipline (scientifiche da un lato, umanistiche dall'altro), in modo che possano integrarsi in nuovi quadri d'insieme. Questo introduce un nuovo elemento a favore dell'esperienza in fattoria che sposa appieno questa raccomandazione come illustrato nella sezione V.



IL RUOLO DI REGIONE LOMBARDIA

Regione Lombardia – DG Agricoltura è da tempo attiva nell’ambito dei temi trattati in questo Opuscolo, in particolare nella promozione di politiche e progetti attinenti l’Educazione Alimentare, con l’eccellenza delle Fattorie Didattiche e del Progetto Verso Expo. Il tutto si inquadra in un processo che punta all’introduzione di un reale cambiamento nei singoli individui a partire appunto dall’infanzia e si riverbera nella società attraverso i suoi canali privilegiati: famiglie e scuole.

Analisi e ricerche che l’istituzione regionale ha avviato negli anni, hanno avuto come focus principale la ricostruzione del legame uomo-cibo-territorio, ritessendo attraverso progettualità e programmi ad hoc la preziosa trama che attraverso la terra, la ruralità, unisce l’essere umano ai luoghi e alla storia della sua vita, come individuo e come parte di una collettività. Tali principi sono confluiti nella complessa costruzione di Expo 2015, dove hanno potuto declinarsi più analiticamente per includere, attraverso le parole chiave del tema, tutti gli ambiti che ai nostri giorni l’atto del nutrirsi coinvolge: dall’arte, all’industria, dalle coltivazioni alla conversazione, alla tutela della biodiversità, alle nuove filosofie che ispirano l’architettura, la scienza, l’economia, le espressioni delle nuove industrie creative.

In linea con la Regione, progetti che abbiano continuità e progressione ai fini del cambiamento. Nei paragrafi precedenti si è voluto fornire qualche elemento in più per chiarire le profonde, importanti finalità sottese alla didattica in fattoria, che sono state in qualche misura identificate e codificate nelle linee guida del MIUR. Per fissarle meglio è tuttavia necessario un ulteriore passaggio, che si realizza nel momento in cui l’Agricoltore-Educatore (inteso che agisce per educare/formare a una nuova consapevolezza e, nel caso specifico della scuola contribuisce e supporta l’importante ruolo del docente) fa totalmente propria la filosofia che è alla base delle linee programmatiche attuate in materia da Regione Lombardia. Come si evidenzia chiaramente nei progetti elaborati nell’ambito del Progetto Verso Expo di Regione Lombardia realizzato in collaborazione con l’Università Bicocca di

Milano, affinché un progetto possa dirsi realmente efficace deve essere in grado, nel medio e lungo periodo, di produrre nei soggetti coinvolti dall'attività un verificabile, tangibile cambiamento

- nella percezione di sé e dell'ambiente che li circonda;
- nel rapporto con il cibo e il modo di nutrirsi;
- nelle abitudini e nelle pratiche quotidiane relative a cibo e ambiente e dunque, al vivere;

insomma, una sorta di quantum leap (un salto quantico) che, nel tempo, porti significativamente gli individui e le comunità a un accresciuto livello di consapevolezza.

Una progettualità che si innervi di questo principio ha certamente molte più opportunità di riuscita e, trovandosi allineata con la filosofia sostenuta da Regione Lombardia per i programmi affiliati alle Fattorie didattiche, si inserisce virtuosamente nel processo di cambiamento che detti programmi perseguono e che costituiscono i pilastri tematici di Expo 2015.

IL PROGETTO DI CAMPAGNA AMICA PER UN'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE E SOSTENIBILE

Le opportunità di impegno nell'ambito di iniziative di carattere didattico in ambito rurale, presentate nelle pagine di questa pubblicazione, sono in linea con la filosofia di Campagna Amica, un progetto avviato da Coldiretti con lo scopo di ricostruire un rapporto diretto tra agricoltori e cittadini, al fine di restituire una parte del valore aggiunto ai produttori agricoli, anello storicamente più debole della filiera agroalimentare, ma nello stesso tempo anche più qualità e più certezze ai consumatori finali.

Il marchio Campagna Amica identifica oggi un ampio paniere di prodotti di provenienza certa e garantita, appartenenti ad una filiera interamente italiana, così come

una serie di punti vendita – oltre 7.000 in tutto il Paese - in cui il consumatore può acquistare questi prodotti di elevato pregio.

Nell'illustrazione dei valori che esprimono la filosofia di fondo della Fondazione Campagna Amica si leggono i principali concetti che stanno alla base di un'attività di didattica rurale attenta alle esigenze più profonde dei cittadini utenti e delle comunità locali:

- sostegno alla cultura della campagna e dei territori rurali negli aspetti più autentici, attraverso tutti gli strumenti della comunicazione;
- salvaguardia del lavoro nelle campagne e il mantenimento del "saper fare" della cultura manuale e artigianale;
- rispetto e conservazione dell'ambiente attraverso lo sviluppo di forme di agricoltura e di uso delle risorse naturali compatibili e utili per l'ambiente e l'ecosistema;
- stimolo all'ingresso delle giovani generazioni nella gestione delle imprese agricole;
- promozione della diversificazione delle imprese agricole verso una armonica molteplicità di funzioni;
- salvaguardia della biodiversità anche attraverso la lotta all'introduzione di organismi geneticamente modificati (Ogm);
- sviluppo della didattica nell'agricoltura e nell'incontro tra le imprese agricole e il mondo scolastico;
- sviluppo di forme di agricoltura di utilità sociale che si rivolgano attivamente alle fasce deboli e fragili della società.



2014 – ANNO INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA FAMILIARE

Il mondo chiede, la fattoria risponde

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2014 Anno internazionale dell'Agricoltura Familiare: dedichiamo quindi una riflessione conclusiva alle centinaia di migliaia di aziende agricole del nostro Paese che si caratterizzano per il fatto di avvalersi dei membri della famiglia rurale in vista della realizzazione di compiti sia gestionali sia operativi.

Lungi dall'essere una tipologia aziendale da collocare in subordine rispetto alle aziende agricole di grandi dimensioni, in grado di godere dei benefici delle economie di scala, le aziende di carattere familiare possono presentare profili di professionalità ed efficienza pari – e a volte addirittura superiori – rispetto a realtà imprenditoriali con fatturati ben più consistenti.

Uno dei punti di forza che le aziende agricole familiari possono spendere nel contesto di mercati sempre più competitivi, soprattutto in periodi di crisi, consiste nella possibilità di esplorare più agevolmente le diverse fasi della filiera agroalimentare, puntando ad un incremento del valore aggiunto attraverso strategie basate sulla filiera corta.

Indicando il 2014 come anno del Family Farming, ovvero dell'agricoltura basata esclusivamente o principalmente sull'apporto dei membri della famiglia rurale, l'ONU ha di fatto sollecitato istituzioni e organizzazioni di tutto il mondo a concepire e sostenere iniziative a favore di questo modo tipicamente italiano di fare agricoltura.

Da parte sua Coldiretti ha affermato da decenni, in Italia e in Europa, la propria leadership in fatto di difesa del ruolo della famiglia rurale nel contesto produttivo agricolo e agroalimentare, ponendo al vertice della scala dei propri valori la solidarietà, la condivisione e la collaborazione tra i membri della famiglia-impresa e tra le diverse famiglie che compongono il tessuto socio-economico più vitale delle nostre aree rurali.

In questo ambito Coldiretti ha svolto con determinazione il proprio ruolo di organizzazione attenta alle esigenze delle aziende agricole familiari inclini a sondare le diverse opportunità dell'agricoltura multifunzionale.

Queste aziende, saldamente ancorate ad una visione familiare e comunitaria dell'esperienza imprenditoriale, sono state in grado di costruire nel tempo un capitale umano e sociale che rimane fortissimo: questo si fonda su una forte capacità dei nostri imprenditori di relazionarsi e di fare comunità, di innovare mantenendo in vita saperi antichi. Risorse che appartengono al sentire profondo del nostro Paese e sulle quali la nostra agricoltura ha fondato gran parte del proprio successo.

In una fase in cui la globalizzazione dei mercati e la crisi mondiale premono per la cancellazione delle differenze territoriali, la nostra agricoltura si è mantenuta viva saldandosi al capitale territoriale e inglobandone il valore aggiunto, valorizzando al massimo grado l'originalità del Made in Italy e garantendo al tempo stesso un livello di sicurezza degli alimenti tra i più elevati nel mondo.

È in questa prospettiva che s'inserisce l'impegno di Coldiretti per l'affermazione della didattica rurale quale indispensabile strumento di collegamento tra i valori umani e imprenditoriali del mondo rurale e il resto del Paese. Una didattica in grado di instillare nei futuri cittadini il senso di un modello di sviluppo basato sulle persone, sulle famiglie, sul territorio e su una corretta relazione con l'ambiente e con le risorse naturali. Una didattica in grado di far comprendere alla gente che non esiste solo un modo aggressivo di produrre, basato sulla ricerca del minor costo di produzione e su una delocalizzazione sempre più spinta: al contrario, esiste altresì un modello di sviluppo che sa far emergere anche il valore immateriale e culturale dei nostri prodotti e che – attraverso l'attitudine a "fare rete" – potrà guidare la nostra agricoltura verso nuove forme di competitività a misura d'uomo.

Foto: concorso "Vita in fattoria: che fotografia!"

Foto copertina: Maurizio Ernesto Motta – azienda agricola Fattoria Didattica Bon Prà

Si ringrazia per la collaborazione e le informazioni fornite la dott.ssa Stefania Pendezza